

IL MIO GIARDINO PERSIANO



Regia: Maryam Moghaddam, Behtash Sanaeaha

Titolo originale: Keyke Mahboobe Man

Interpreti: Lili Farhadpour, Esmaeel Mehrabi, Mohammad Heidari, Mansoore Ilkhani, Soraya Orang, Homa Mottahedin, Sima Esmaeili

Sceneggiatura: Maryam Moghaddam, Behtash Sanaeaha

Montaggio: Ata Mehrad, Behtash Sanaeaha, Ricardo Saraiva

Fotografia: Mohamad Hadadi

Musica: Henrik Nagy

Scenografia: Maryam Moghaddam, Amir Hivand

Costumi: Maryam Moghadam, Amir Hivand

Effetti speciali: Arash Aghabeik

Genere: drammatico

Paese: Iran, Francia, Svezia, Germania

Durata: 97 min.

Anno: 2024

Vedova da una trentina d'anni, la settantenne **Mahin** non ha mai voluto risposarsi e da quando la figlia è partita per l'estero vive sola

a Teheran nella sua grande casa con giardino. Stanca della solitudine, dopo un pranzo con le amiche che l'ha spinta a cercare la compagnia di un uomo, Mahin avvicina l'anziano tassista **Faramarz**, ex soldato anche lui destinato a restare solo, e con gentilezza lo invita da lei per passare una serata insieme. L'incontro inaspettato si trasformerà per entrambi in qualcosa d'indimenticabile.

Presentato in concorso alla **Berlinale 2024**, il film non fu accompagnato dai suoi due autori, **Maryam Moghaddam** e **Behtash Sanaeaha**, a cui venne negato il passaporto: una chiara ritorsione del governo iraniano nei confronti del loro cinema poco allineato.

Già nel loro film precedente, **"Ballad of a White Cow"**, Sanaeaha e Moghaddam (che di quel film era anche attrice protagonista), avevano del resto rappresentato il regime di Teheran come corrotto, incerto, impreparato di fronte ai propri errori, e raccontato l'esperienza quotidiana di una donna vittima di un potere indifferente. In **"Il mio giardino persiano"** (titolo internazionale **"My Favourite Cake"**, **"la mia torta preferita"**, di cui si comprende il senso nel finale) il versante politico è più sfumato, ma allo stesso modo la messinscena sottolinea la chimera di una libertà irraggiungibile per il popolo iraniano.

La protagonista Mahin (l'intensa Lily Farhadpour), non più giovane ma ancora viva, è tenuta al suo posto di donna sola e reticente dalle regole più o meno scritte della società islamica e piccolo borghese a cui appartiene. Lo dimostrano l'hijab che è costretta a indossare (ricordando invece i tacchi alti e le scollature del mondo pre-rivoluzione), le sbrigative conversazioni al telefono con la figlia, i dialoghi con l'amica ipocondriaca, la condiscendenza degli uomini al ristorante, la curiosità della vicina impicciona che ha sentito una voce maschile nel suo appartamento...

Significativamente, la voglia di riprendere a vivere, di cercare la compagnia di un uomo e combattere la solitudine, per la donna passa attraverso la rivendicazione della sua esistenza e della sua figura nel mondo esteriore: come quando, nell'unico momento esplicitamente militante del film, si oppone all'arresto da parte della polizia morale di una ragazza rea di non indossare correttamente il velo. **«Fatti sentire»**, dice Mahin alla giovane dopo averla salvata, **«più tu accetti il loro potere, più loro ti schiacceranno»**.

Riconducibile in apparenza a una dimensione privata, la scelta di Mahin di invitare un uomo in casa sua e spendere con lui (il dolce Faramarz, interpretato da Esmail Mehrabi) la serata più bella delle rispettive vite, ha in realtà un contenuto chiaramente politico: Mahin e Faramarz si chiudono al mondo, nello splendido giardino della donna, e lì vivono la loro libertà fatta di vino illegale, balli e, forse, una torta alla crema, contro ogni forma d'intrusione del potere.

Le immagini confezionate dai due registi sono precise, il più delle volte fisse, altre volte invece mosse da lenti movimenti di camera; la luce è netta; i contrasti tra l'oscurità e la luce non creano il dramma ma illustrano al contrario il sottile mutamento del rapporto d'amicizia e forse d'amore fra i due protagonisti. A un certo punto, nella storia di Mahin e Faramarz, ogni cosa sembra pure avere un proprio posto nel mondo, una sua giustizia che dà senso alle cose. La sceneggiatura è del resto ricca di eco interne, di rime fra scene e parole che rimandano all'idea del passaggio e del cambiamento: dalla morte alla vita, dal passato al presente, dal dentro al fuori, dal sopra al sotto la terra. Ed è proprio lì, nel gioco di contrasti e passaggi poi bruscamente interrotto, che si gioca il destino di Mahin.

Un destino beffardo, ingiusto, anche un po' gratuito se lo si pensa in termini meramente narrativi, ma che abbraccia in pieno la visione critica dei due registi: come a dire che in Iran, in questo Iran ottuso e forse decadente, non c'è redenzione per nessuno, nemmeno per chi prova a essere libero, felice e innamorato almeno per una sera.

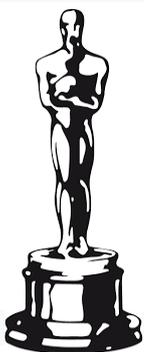
Roberto Manassero – www.mymovies.it

LA CLASSIFICA DEI FILM:

	Titolo del film	Num. voti	Media voto	N. Spettatori
1.	Vermiglio	50	8,42	373
2.	L'Orchestra Stonata	39	8,23	371
3.	L'Innocenza (Monster)	35	8,23	315
4.	La Bambina Segreta – Until Tomorrow	42	8,19	305
5.	Giurato Numero 2	37	8,13	476
6.	La Stanza Accanto	37	8,13	365
7.	Piccole cose come queste	38	8,05	410
8.	Shoshana	39	8,02	270
9.	Il giorno dell'incontro	31	7,90	280
10.	Touch	34	7,82	293
11.	Famiglia	25	7,76	275
12.	Le ravissement - Rapita	40	7,72	284
13.	La storia di Souleymane	36	7,69	276
14.	Leggere Lolita a Teheran	28	7,64	383
15.	Conclave	35	7,60	485
16.	Il tempo che ci vuole	35	7,60	294
17.	Hit Man - Killer per caso	33	7,45	281
18.	Una Notte a New York	29	7,45	321
19.	Gli Indesiderabili	25	7,16	267
20.	Thelma	31	6,65	302

ecco cosa ci avete detto di UNA NOTTE A NEW YORK ...

- Vi rispondo con una Bellissima Frase proprio di questo film pronunciata da Sean Penn: ... *“non importa quanti giri intorno al Sole tu abbia fatto”* ... Bellissima frase!!! Bellissimo film!!! Il racconto di esperienze di Vita Vera, di Vita Vissuta, di due generazioni diverse a confronto, come tra un padre (il tassista Sean Penn), ed una figlia (la passeggera Dakota Johnson). Davvero Bellissimo, consiglio a tutti veramente di andarlo a vedere!!! Un Ringraziamento Speciale poi a tutti i Volontari del Cinema Sempre Gentilissimi!!! Bravi, continuate Sempre così!!! Grazie!!! Ciao & arrivederci al prossimo film!!! Buona Serata a Tutti/e!!! Saluti. Pietro. **(voto 10)**
- Dialoghi interessanti, interpretazione ottima, gli attori, bloccati in auto, sono stati efficacissimi nel trasmetterci, con gli sguardi, i loro sentimenti e i loro pensieri. Le inquadrature conducono lo spettatore nella giusta direzione. **(voto 9)**
- L'ho trovato noioso. I due protagonisti parlano, praticamente, solo d'amore. **(voto 5)**
- Ben recitato ma l'ho trovato scontato. **(voto 6)**
- Grandissimi attori, recitazione magnifica. Intimo e profondo, anche nelle esagerazioni. **(voto 8)**
- Bravissimi i due attori **(voto 9)**
- Straordinaria interpretazione di Dakota Johnson i suoi sguardi hanno reso palpabile la profonda solitudine del suo personaggio **(voto 10)**
- Film piuttosto ruvido, in cui un taxi diventa una sorta di confessionale contemporaneo in cui vengono scandagliati i recessi profondi di due anime che si incontrano fortuitamente. Scontro generazionale tra un boomer e una millennial che si misurano tra loro, in cui dapprima vogliono solo conoscersi sempre più a fondo, per poi finire (forse) ad aiutarsi. Degna di nota secondo me la riflessione sulla forza della “presenza diretta” della parola rispetto all’“assenza della comunicazione digitale, a cui spesso viene demandato anche il sesso, che dovrebbe essere invece fisicità”. Traduzione del titolo piuttosto fuorviante ed avulsa dal centro del film, che non ha come focus principale quello spazio temporale. **(voto 8)**
- Godibile e con spunti di riflessione. Non troppo cupo, malgrado si parli di temi pesanti. Probabilmente ha aiutato girarlo in Italia **(voto 9)**



Sei tu il giurato degli Oscar del “C. Ferrari”

inquadra il QRCode
e dai il tuo voto al film

**IL MIO GIARDINO
PERSIANO**

